

## **Sei condanne e due assoluzioni**

Una serie di estorsioni e alcune rapine dei primi anni '90, vecchi episodi di malavita che “riemergono” dopo le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. S'è occupata di questo ieri mattina il giudice dell'udienza preliminare Daria Orlando, che ha giudicato con il rito abbreviato otto persone, decidendo sei condanne e due assoluzioni. Ecco il dettaglio delle decisioni: Pietro Mazzitello, 32 anni, è stato condannato a 4 anni e 10 mesi; Giuseppe Mazzitello, 44 anni, a 3 anni e 6 mesi; Giuseppe Di Stefano, 42 anni, a 2 anni e 8 mesi; Domenico Laganà, 34 anni, a 4 anni; Salvatore Bonaffini, 30 anni, a 4 anni e 2 mesi; Umberto Santacaterina, 47 anni. L'attenuante dell'art. 8 della legge sui collaboratori di giustizia, vale a dire uno "sconto di pena", il gup l'ha concessa solo a Salvatore Bonaffini e non invece a Umberto Santacaterina. Assolti per non aver commesso il fatto gli altri due personaggi che erano rimasti coinvolti nella vicenda, Pietro Madafferì, 43 anni, e Vittorio Lisa, 31 anni. Secondo l'accusa Madafferì, gestore del "Caffè Italia" a piazza Cairoli, aveva aiutato all'epoca la banda «ad eludere le investigazioni dell'autorità; in particolare negando le esatte modalità di una rapina, di avere mai ricevuto proiettili, di avere mai corrisposto somme a titolo di estorsione». Per Lisa invece l'accusa aveva prospettato la sua partecipazione ad un solo episodio estorsivo, quello a Salvatore La Rocca. Lunga la lista di estorsioni inserite in questa inchiesta, fatti che vanno dal 1990 al '96. Secondo l'accusa dal giugno del '92 e fino al gennaio del '96 il titolare del "Caffè Italia" di piazza Cairoli dopo aver subito diverse telefonate di minacce e aver ricevuto una busta con alcuni proiettili fu costretto a pagare 5 milioni subito, come “quota d'ingresso” e poi la "rata" mensile di mezzo milione; nel '92, forse a "scopo dimostrativo" al "Caffè Italia" venne realizzata una rapina, il cui bottino fu di mezzo milione. Sempre in quel periodo il gruppo prese di mira diversi altri esercizi commerciali: la rivendita di pesce di Giuseppe Chiofalo, la paninoteca "Rugantino," di Santi La Foresta, il panificio di Salvatore La Rocca, il chiosco per la rivendita di salumi di Letterio Zagarella. Alla banda sono anche attribuite due rapine piuttosto particolari: nell'aprile del '92 Bonaffini, De Stefano, Laganà e Pietro Mazzitello assaltarono il cinema "Capitol", e dopo aver ripulito la cassa che conteneva poco più di 200.000 lire riuscirono ad arraffare tra i clienti denaro e oggetti di valore per circa 5 milioni; altre rapine, per un bottino di circa 10 milioni, vennero messe a segno ai danni di diversi extracomunitari, mentre l'ultimo colpo fu realizzato nel corso delle festività natalizie del '91 al circolo ricreativo "Sala America": pistole in pugno Pietro Mazzitello e gli altri piombarono dentro e "spazzolarono" il titolare Pasquale Romeo e tutti i clienti, arraffando oltre 3 milioni e parecchi oggetti in oro. Gli imputati sono stati difesi dagli avvocati Salvatore Stroschio, Giuseppe Carrabba, Massimo Marchese e Tino Celi.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***